essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019

# Castelli d'Italia



Torino, Borgo Medievale

*CALENDARIO 2016* IMPOSTA A CARICO DI CHI LO ESPONE - DPR 639 DEL 29-10-72

© *SLP ASSICURAZIONI SPA* PROGETTO UFFICIO PROMOZIONE E SVILUPPO

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



PIEMONTE - Castello di Torino (TO)



VALLE D'AOSTA - Castello di Fenis (AO)



LOMBARDIA - Castello di Sirmione (BS)



VENETO - Castello di Malcesine (VR)



LIGURIA - Castello di Lerici (SP)



EMILIA ROMAGNA - Castello di Fontanellato (PR)



TOSCANA - Castello di Poppi (AR)



MARCHE - Castello di Gradara (PU)



LAZIO - Castello di Gaeta (LT)



PUGLIA - Castel del Monte - Andria (BT)



CALABRIA - Le Castella - Isola Capo Rizzuto (KR)



SICILIA - Castello di Mussomeli - (CL)

**Si ringraziano:**
- il Prof. Enzo Papa per l'elaborazione dell'apparato illustrativo
- la Prof.ssa Luigia Montagna per la consulenza storico-geografica

© SLP Assicurazioni Spa - La riproduzione è consentita solo su autorizzazione scritta della Società. Note: Per le immagini tratte da repertori di pubblica consultazione la SLP è disponibile a riconoscere eventuali spettanze. Il calendario, offerto in omaggio, non ha fini di lucro.

**Imposta a carico di chi lo espone: Dpr 639 del 29-10-72**

# IL CASTELLO: ICONA DEL PAESAGGIO ITALIANO



TRENTINO - A.A. - Castello del Buonconsiglio - Trento



FRIULI V.G. - Castello di Miramare -Trieste

Il vocabolo "castello" deriva dal latino *"castrum"*, che a sua volta proviene dal greco *"kastron"* e significa "fortezza". Tuttavia, la forma "castello" è un diminutivo, perché in latino la parola *"castrum"* indicava piuttosto un villaggio fortificato e, dunque, il castello era una parte del borgo. Usato al plurale, per i Latini i *"castra"* erano gli accampamenti militari, estesi spesso più di un villaggio, contenenti fino a 100 mila armigeri, cavalieri e macchine da guerra. I Romani non erigevano castelli, né come fortezze militari, né come residenze di patrizi o comandanti, mentre avevano diffuso in tutto l'Impero un sistema strategico di torri a base quadrata e di altezza opportuna, adatta al luogo, come punti di vedetta e di segnalazione o di comunicazione visiva, attraverso fumo o fuochi notturni (il criterio fu ripreso nei secoli della pirateria). Con la caduta dell'Impero Romano, nella precarietà dei tempi altomedievali, le torri romane persero di utilità e di importanza e, abbandonate, lentamente degradarono, molte scomparvero ed altre furono riconvertite a ripari, ricoveri, stalle, prigioni, conservando la struttura in sufficiente buono stato, anche perché in molti casi attorno alla torre sorsero centri abitati più o meno popolosi o importanti (in Italia, diverse diecine di località con toponimo "Torre"). Nello scorcio del Primo Millennio, si costituiva il "feudo", sistema politico amministrativo piramidale: al vertice l'Imperatore, che investiva i suoi fidati sudditi (feudatari-elettori) di vasti territori da amministrare. I nuovi latifondisti, a loro volta, conferivano titoli di suffeudo ad altri subalterni (vassalli) in una scala gerarchica, con valvassori sempre più numerosi, e spesso in acute rivalità. All'interno di questo sistema si verificò il fenomeno dell'**incastellamento**, cioè il diritto del titolare del feudo di costituire nuovi centri abitati, nuovi villaggi e borghi *(ius populandi)*, per una migliore organizzazione del territorio e per una più razionale e capillare tassazione. Il feudatario erigeva una propria residenza con le caratteristiche della fortezza, la quale era costituita da una torre centrale, alta e robusta (utilizzando eventualmente una vecchia torre romana, se preesistente), detta "mastio" (o maschio) e addossando ad essa vari corpi di fabbrica, con destinazioni diversificate e funzionali ai bisogni del signore o del territorio: magazzini, caserma, armeria, stalle e scuderie, rimessa carrozze, reclusorio, frantoio, palmento, molino (ad azione animale), cantine, serbatoi, cisterne e, naturalmente, ambienti per la residenza privata del signore, dei congiunti e del famulato, annessa cappella di corte.



UMBRIA - Rocca di Assisi - Perugia



ABRUZZO - Castello di Roccascalegna - Chieti



MOLISE - Castello di Monforte - Campobasso



CAMPANIA - Castello dell'Ovo - Napoli

Tra i secoli X e XII, tempi della "Rinascita dell'Anno Mille", praticamente tutta l'Italia si presentava costellata di castelli, con funzioni militari e residenziali, alcuni localizzati nei borghi e nelle città, altri più strategici, isolati in punti di transito e in modeste alture, per il controllo militare del territorio o per la riscossione dei pedaggi sulle vie di transito di mercanti, pellegrini, convogli someggiati, viandanti. La stragrande maggioranza dei castelli italiani fu costruita non oltre il secolo XIV e poi, nel Rinascimento, cessati gli scopi dell'incastellamento, con lo sviluppo dei Comuni e la formazione delle signorie locali o regionali, i castelli precedenti furono trasformati in sontuose dimore. In altri casi, le edificazioni castellari saranno già concepite per la vita agiata delle corti, anche se la conformazione castellare sarà mantenuta almeno fino al secolo XVII, come immagine di prestigio e di antico lignaggio presuntivo. Purtroppo, nei tempi della Controriforma e con gli interessi nobiliari rivolti maggiormente alla Chiesa, i castelli militari furono abbandonati, cadendo nella dimenticanza e nel disinteresse, proprio perché i titolari si trasferivano nelle grandi e prestigiose città, vicini al Vescovo o alla sede del Principe. Sopraggiunta la crisi dell'*Ancien Régime* e poi la parentesi della Rivoluzione Francese e dell'epopea napoleonica, moltissimi castelli decaddero tanto da rischiare la scomparsa. Solo la cultura romantica dell'Ottocento, che affonda le radici nel mitico Medioevo cortese-cavalleresco, guardò con attenzione ai vecchi castelli e cominciò una fervida attività di recupero e di ricostruzione, come l'emblematico caso del Castello di Fenis, comprato dall'architetto-archeologo Alfredo d'Andrade, ricostruito a proprie spese e donato, infine, allo Stato italiano, da poco unificato.



SARDEGNA - Castello di San Michele - Cagliari



BASILICATA - Castello di Melfi - Potenza



PIEMONTE - Castello di Torino (TO)

## CASTELLO DI TORINO

Il primo nucleo risale a **Guglielmo del Monferrato**, che nel '200 governava Torino, figlio di Margherita, sposata con Bonifacio del Monferrato. Preso possesso del suo tenimento, in un agglomerato di 3000 abitanti, residenti in edifici quasi tutti a cascine, mancando palazzi patrizi, Guglielmo intraprese la costruzione di un piccolo castello, per sua residenza, addossato alla porta urbica orientale della cinturazione romana. Prima del 1250, Tommaso di Savoia fu nominato Vicario Imperiale da Federico II di Svevia, sovrano in Sicilia e monarca dell'Impero Romano Germanico, ricevendo l'investitura del feudo del Piemonte, titolo con il quale farà guerra a Guglielmo del Monferrato (governatore per discendenza indiretta, matrilineare), onde ottenere il suo feudo, avuto di diritto per investitura imperiale. Successivamente i Savoia si imparentano con i *Villehardouin*, principi d'Acaja, e nei primi del '400 Torino fu governata da Ludovico d'Acaja che, oltre ad aver istituito l'Università, iniziò la ricostruzione della precedente casaforte. Nel 1418, alla sua morte senza eredi, Torino e il Castello pervennero al ramo diretto dei Savoia, che risiedevano a *Chambéry*, i quali intanto avevano ottenuto il titolo di duchi dall'imperatore Sigismondo. La duchessa Jolanda, moglie di Amedeo IX di Savoia, il Santo, trasferì la sua sede a Torino, ma non prese dimora nel castello, che era stato concepito come fortezza militare e non come residenza. Il maniero rimase trascurato per lungo tempo. Verso la metà del '400 fu scenario di nozze ducali e fu necessario far arrivare arredi, suppellettili ed arazzi da Pinerolo, per addobbare i locali dei festeggiamenti. Verso fine secolo il Castello mostrava già segni di degrado e fu necessario operare interventi restaurativi per onorare il soggiorno di Carlo d'Angiò, che aveva occupato Torino. Conseguì un periodo di occupazione francese, durante la quale il castello fu tenuto dalla guarnigione militare d'invasione, che procurò ulteriori danni. Quando, nel 1559 Emanuele Filiberto di Savoia (generale dello zio Carlo V), vincitore sui Francesi nella battaglia di San Quintino, venne a Torino, sua patria naturale e ora suo recuperato territorio, non trovò il castello in condizioni di essere abitato, e prese dimora ospitale nel Vescovato. Nel secolo XVII Maria Cristina (Madama Reale in quanto sorella del re di Francia Luigi XIII), consorte del duca Vittorio Amedeo I, morto giovane, decise di recuperare il vecchio castello, da destinare a sua residenza privata e lasciare il Palazzo Reale (che Carlo Emanuele I aveva comprato dal Vescovo), per incompatibilità con i congiunti e per godere di maggiore libertà, nelle relazioni con il Duca di Agliè, suo favorito. Ordinò lavori di sistemazione all'architetto Amedeo di Castellamonte e s'insediò nel rinnovato edificio. Da quel momento il castello fu denominato "Palazzo Madama". Nel 1718 l'architetto Filippo Juvarra, nel quadro di un generale e prestigioso progetto di risistemazione architettonica e ambientale, realizzò l'attuale parziale facciata. Oggi il Castello-Palazzo Madama custodisce le preziosità del Museo di Arte Antica (medievale) e mostra ancora le antichissime strutture romane.

# GENNAIO 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Ven | Maria Madre di Dio |
| 2 | Sab | SS. Basilio e Gregorio |
| 3 | Dom | S. Genoveffa |
| 4 | Lun | SS. Ermete e Caio |
| 5 | Mar | S. Amelia |
| 6 | Mer | Epifania di N.S. |
| 7 | Gio | S. Raimondo |
| 8 | Ven | S. Massimo |
| 9 | Sab | S. Giuliano martire |
| 10 | Dom | S. Aldo |
| 11 | Lun | S. Igino |
| 12 | Mar | S. Modesto |
| 13 | Mer | S. Ilario |
| 14 | Gio | S. Felice |
| 15 | Ven | S. Mauro |
| 16 | Sab | S. Marcello |
| 17 | Dom | S. Antonio Abate |
| 18 | Lun | S. Liberata |
| 19 | Mar | S. Mario martire |
| 20 | Mer | SS. Sebastiano e Fabiano |
| 21 | Gio | S. Agnese |
| 22 | Ven | S. Vincenzo |
| 23 | Sab | S. Emerenziana |
| 24 | Dom | S. Francesco di Sales |
| 25 | Lun | Conv. di S. Paolo |
| 26 | Mar | SS. Tito e Timoteo |
| 27 | Mer | S. Angela Merici |
| 28 | Gio | S. Tommaso d'Acquino |
| 29 | Ven | S. Costanzo |
| 30 | Sab | S. Martina |
| 31 | Dom | S. Giovanni Bosco |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



VALLE D'AOSTA - Castello di Fenis (Aosta)

## CASTELLO DI FENIS

Fortezza basso-medievale, localizzata non in altura, per il controllo del territorio e per una migliore difesa, ma costruita a valle, sul corso del fiume Dora Baltea e lungo la via di transito da e verso Aosta e il valico alpino. Il primo documento che fa riferimento ad un *Castrum Fenitii* è del 1242, ma è probabile che si riferisse non alla fortezza, ma ad un piccolo abitato (com'era nella terminologia usuale del Medioevo), dipendente dal visconte Gotofredo di Challant perché il castello fu edificato non prima del 1320 (con modifiche e integrazioni fino all'inoltrato '400), durante la titolarità di **Aimone di Challant**, il quale fece issare un piccolo forte a presidio fiscale del transito, onde riscuotere pedaggi dal transito di mercanti e pellegrini che, sul corridoio di Aosta, attraversavano l'Europa sulla via Francigena ("avente inizio in Francia"), principale arteria viaria del Medioevo. Il figlio di Aimone, Bonifacio, soprintendente alle costruzioni militari del Savoia Amedeo VII, Conte Rosso, ingrandì il castello con nuovi volumi edilizi, destinati sia a magazzini e depositi di derrate, merci e prodotti e sia a funzione militare per il presidio di stanza nel castello. Nel corpo centrale e ai piani elevati trovò accoglienza residenziale la corte del feudatario. Nei locali privati si ammirano ancora gli affreschi tardo-gotici del pittore Jacopo Jaquerio "de Taurino", eseguiti dopo il 1414, prima che il primo pittore torinese fosse impegnato nella decorazione dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, con la celebre "Salita al Calvario" nella sacrestia. Nel 1426, alla morte di Bonifacio, subentra il figlio Bonifacio II, il cui governo consolidava i legami con i Savoia, dei quali gli Challant diventavano suffeudatari, fidati e fedeli vassalli. La storia del castello, della Valle d'Aosta e degli Challant si confonderà con le vicende di Casa Savoia, fino al secolo XVIII. Nel 1705 scompariva, improle, l'ultimo esponente della dinastia comitale, Antonio Gaspare Felice Challant, ed il castello passava in titolarità del cugino Giorgio Francesco di Châtillon, affetto da ludopatia (dipendenza patologica dal gioco d'azzardo), che per onorare i debiti di gioco, nel 1716 vendette il complesso al conte Baldassare Saluzzo-Paesana per l'enorme cifra di 90.000 Lire. Questi signori detennero il titolo per tutto il secolo XVIII e poi, durante la Rivoluzione Francese i Saluzzo Paesana cedettero la costruzione, ormai obsoleta e fuori tempo, a tal Pietro Gaspare Ansermin, che ne fu proprietario fino ai primi anni dell'Unità d'Italia, cedendo infine la costruzione a Michele Baldassarre Rosset di Quart, il quale rilevò l'edificio quand'era molto degradato nelle strutture e nelle funzioni, essendo sato adibito a fienile, stalla e modesta casa colonica. Il figlio di quest'ultimo titolare, Giuseppe Rosset, diplomatico a Odessa per il Governo Italiano, cedette allo Stato la residua struttura per la modesta cifra di 15.000 Lire, mediatore l'architetto-archeologo Alfredo d'Andrade, il quale aveva già svolto lunghi studi sul castello che, ritenuto modello ideale di architettura militare medievale, era stato riprodotto in copia per l'Esposizione Universale del 1884, tutt'ora visitabile nel Borgo Medievale al Valentino. D'Andrade eseguì sul castello una ricostruzione filologica e lo donò allo Stato italiano.

# FEBBRAIO 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Lun | S. Verdiana |
| 2 | Mar | S. Pres. del Signore |
| 3 | Mer | S. Biagio |
| 4 | Gio | S. Gilberto |
| 5 | Ven | S. Agata |
| 6 | Sab | S. Paolo Miki |
| 7 | Dom | S. Teodoro Martire |
| 8 | Lun | S. Girolamo Emiliani |
| 9 | Mar | S. Apollonia |
| 10 | Mer | Le Sacre Ceneri |
| 11 | Gio | N.S. di Lourdes |
| 12 | Ven | S. Eulalia |
| 13 | Sab | SS. Maura |
| 14 | Dom | I Quaresima - S. Valentino |
| 15 | Lun | SS. Faustino |
| 16 | Mar | S. Giuliana |
| 17 | Mer | S. Donato martire |
| 18 | Gio | S. Simone |
| 19 | Ven | S. Mansueto |
| 20 | Sab | S. Eleuterio |
| 21 | Dom | II Quaresima |
| 22 | Lun | S. Margherita |
| 23 | Mar | S. Renzo |
| 24 | Mer | S. Mattia |
| 25 | Gio | S. Cesario |
| 26 | Ven | S. Romeo |
| 27 | Sab | S. Leandro |
| 28 | Dom | III Quaresima |
| 29 | Lun | S. Giusto |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



LOMBARDIA - Castello di Sirmione (Brescia)

## CASTELLO DI SIRMIONE

Detta anche Rocca Scaligera, perché edificata dai signori locali Della Scala, alla quale apparteneva il podestà di Verona, Leonardino, meglio noto con l'appellativo di **Mastino Della Scala** il quale, verso la metà del Duecento, forse utilizzando un'antica costruzione tardo-romana, o della Decadenza, o forse di età longobarda, aveva dato inizio a lavori di consolidmento e ampliamento della vecchia struttura, giacché la localizzazione era un punto strategico all'estremità del lago di Garda, fondamentale per il controllo e il dominio del territorio, dove facevano capo i traffici di interscambio tra la Padania (con propaggini nel Delta del Po, navigabile) e le valli del Trentino e dell'Adige, con il prolungamento verso l'Europa germanica (Monaco di Baviera), ragione per cui la postazione presidiaria costituiva anche una cospicua fonte di entrate fiscali e doganali, per pedaggi, concessioni, provvigioni. La fortezza sorge interamente circondata dal lago e nella parte centrale si apre una darsena (galleria navigabile) dove il lago s'insinua per il riparo dei natanti. L'ingresso al maniero avveniva mediante un ponte levatoio, che collegava il bastione con la terra-ferma, anticamente in legno, in seguito rifatto in muratura, e oggi attraversato da circa 250.000 visitatori l'anno. Dal 1405 la Fortezza fu governata dalla Serenissima Repubblica di San Marco, che operò modifiche, ampliamenti e rafforzamenti militari, massimamente dopo l'entrata in uso dell'artiglieria da fuoco. Ragioni politiche e strategiche spostarono gli interessi di

# MARZO 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Mar | S. Albino |
| 2 | Mer | S. Basileo martire |
| 3 | Gio | S. Cunegonda |
| 4 | Ven | S. Casimiro |
| 5 | Sab | S. Adriano |
| 6 | Dom | IV di Quaresima |
| 7 | Lun | S. Felicita |
| 8 | Mar | S. Giovanni di Dio |
| 9 | Mer | S Francesca R. |
| 10 | Gio | S. Simplicio |
| 11 | Ven | S. Costantino |
| 12 | Sab | S. Massimiliano |
| 13 | Dom | V di Quaresima |
| 14 | Lun | S. Matilde |
| 15 | Mar | S. Longino |
| 16 | Mer | S. Eriberto vescovo |
| 17 | Gio | S. Patrizio |
| 18 | Ven | S. Salvatore |
| 19 | Sab | S. Giuseppe |
| 20 | Dom | Le Palme |
| 21 | Lun | S. Benedetto |
| 22 | Mar | S. Lea |
| 23 | Mer | S. Turibio |
| 24 | Gio | S. Romolo |
| 25 | Ven | Ann. del Signore |
| 26 | Sab | S. Emanuele |
| 27 | Dom | Pasqua |
| 28 | Lun | Lunedì dell'Angelo |
| 29 | Mar | S. Secondo martire |
| 30 | Mer | S. Amedeo |
| 31 | Gio | S. Beniamino |

Note

Venezia sulla fortezza di Peschiera del Garda, sia perché direttamente giacente sull'imboccatura del fiume emissario e sia per conferire alla roccaforte caratteri più adeguati alle condizioni difensive e tattiche del tempo. La tipologia strutturale del Castello di Sirmione si rifà alle esigenze militari e residenziali del periodo dell'incastellamento: attorno ad una torre detta mastio (o maschio), nucleo centrale supermunito di più robusta muratura e di dotazione d'armi, alta 47 metri (circa un edificio di 15 piani), si sviluppano i corpi di fabbrica annessi, ad uso residenziale, con caserme, carceri, magazzini di deposito e stoccaggio merci in giacenza prima delle spedizioni, stalle per le cavalcature del presidio di vigilanza a terra e per i quadrupedi di traino delle carrozze signorili. La darsena era destinata a rimessa per le chiatte da trasporto, ma anche per il ricovero del naviglio militare che incrociava sulle acque del lago, a difesa di eventuali corsari e assalitori. Sul perimetro di tutti i volumi edilizi correvano i camminamenti del corpo di guardia, riparati da una fitta e continua merlatura ghibellina, a coda di rondine, tutt'ora esistente e praticabile dai visitatori. All'interno dei volumi perimetrali si aprono due cortili, realizzati in tempi diversi, pozzi di aria e luce per gli anditi interni della fortezza, la quale fu in esercizio ancora per un certo tempo dopo la ristrutturazione della cittadella di Peschiera.Come molti castelli italiani ed europei, il Forte di Sirmione tramanda leggende truci di ospiti vittime di tragedie e di conseguenti e fantasiosi fantasmi pervaganti nottetempo nei cupi saloni del fortilizio.

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



VENETO - Castello di Malcesine (Verona)

## CASTELLO DI MALCESINE

La localizzazione prominente sull'Alto Lago di Garda ammette l'ipotesi – concordi gli studiosi – che ivi sorgesse una torre di vedetta, probabilmente romana, per segnalazioni e comunicazioni visive, militari e civili. Nei primi del sec. VII la postazione fu presa dai Longobardi, da poco invasori d'Italia, i quali eressero una rocca per il controllo e la difesa del territorio e del lago e, probabilmente, per esigere pedaggi sulla navigazione commerciale. Quando i Longobardi furono sopraffatti dai Franchi, la rocca subì danni gravissimi, ragione per cui Carlo Magno, appena eletto Imperatore, nell'806 fece ricostruire la rocca. La riedificazione della fortezza fu una necessità strategica dei tempi dell'incastellamento, nel Medioevo centrale, quando Berengario I del Friuli ebbe l'ambizione di aspirare ad un "Regno d'Italia". Fu il periodo dell'Anarchia Feudale, durante il quale il territorio fu conteso a lungo tra i più influenti potentati della regione, tra cui gli stessi vescovi di Verona, che amministrarono il castello fino al 1145, quando Malcesine, e altri centri della costa, si costituirono in Libero Comune, ottenendo dall'Imperatore la facoltà di "battere moneta" *(ius monetandi)* nella propria zecca. In età gotica, nel 1277, i signori Della Scala, feudatari del vasto territorio che faceva capo a Verona, riuscirono a venire in possesso del fortilizio, e conferirono all'antica rocca i caratteri eleganti e cortesi del periodo, ampliando e trasformando il plesso in un castello fortificato e in una dimora amena, lussuosa e confortevole. Da quei signori e da quel fortunato periodo di 110 anni il castello di Malcesine prese il nome di "Rocca Scaligera".Tuttavia, gli Scaligeri non perpetuarono il possedimento, perché dopo appena 3 generazioni, nel 1387, Antonio Della Scala dovette cedere il feudo ed il castello ai Visconti di Milano, contro i quali affrontò dure battaglie di difesa dei suoi possedimenti e dello stesso castello. Sicché nel sec. XV la "Rocca Scaligera" divenne possesso di Gian Galeazzo Visconti, principe potente e di sconfinate ambizioni espansionistiche, sia verso est e sia verso ovest. Ma neanche i Visconti tennero a lungo la rocca, perché Malcesine accettò la protezione di Venezia, dando inizio ad un lungo periodo di prosperità. In seguito, Malcesine, a ragione del suo castello e della posizione privilegiata, dovette cedere all'influenza degli imperiali tedeschi, indignando Venezia la quale, per delibera del doge Enrico Dàndolo, inviò un corpo militare di 300 armigeri, guidato dal capitano Scipione Ugoni che, nel 1513, attaccò lato lago il castello, sloggiando il presidio tedesco stanziato nella rocca. Malcesine e il castello scaligero rimasero a Vanezia fino alle campagne militari di Napoleone. Il congresso di Vienna assegnò Malcesine ed il Castello agli Austriaci, che furono occupatori fino all'unificazione nazionale italiana, quando la pregevole e pittoresca "Rocca Scaligera" divenne demaniale. Malcesine, e principalmente il castello, si gloriano delle attenzioni culturali ed artistiche di Wolfgang Goethe, che incluse nel suo itinerario italiano (Grand Tour) e nel suo libro "Viaggio in Italia" la Rocca Scaligera, che egli medesimo disegnò in molte angolazioni e dettagli, tanto che le autorità lo sospettarono di spionaggio, con minaccia di imputazione penale.

# APRILE 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Ven | S. Ugo |
| 2 | Sab | S. Francesco da Paola |
| 3 | Dom | Domenica in Albis |
| 4 | Lun | S. Isidoro |
| 5 | Mar | S. Vincenzo Ferrer |
| 6 | Mer | S. Guglielmo |
| 7 | Gio | S. Ermanno |
| 8 | Ven | S. Alberto |
| 9 | Sab | S. Maria di Cleofe |
| 10 | Dom | S. Terenzio martire |
| 11 | Lun | S. Stanislao |
| 12 | Mar | S. Giulio Papa |
| 13 | Mer | S. Martino I |
| 14 | Gio | S. Abbondio |
| 15 | Ven | S. Annibale |
| 16 | Sab | S. Lamberto |
| 17 | Dom | S. Aniceto Papa |
| 18 | Lun | S. Galdino |
| 19 | Mar | S. Ermogene |
| 20 | Mer | S. Adalgisa |
| 21 | Gio | S. Anselmo |
| 22 | Ven | S. Caio |
| 23 | Sab | S. Giorgio |
| 24 | Dom | S. Fedele |
| 25 | Lun | S. Marco - Ann. Liberaz. |
| 26 | Mar | S. Marcellino |
| 27 | Mer | S. Zita |
| 28 | Gio | S. Valeria |
| 29 | Ven | S. Caterina da Siena |
| 30 | Sab | S. Pio V Papa |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



LIGURIA - Castello di Lerici (La Spezia)

## CASTELLO DI LERICI

Le origini sono ancora non ben definite, ma la posizione strategica, punto di controllo di un larghissimo settore di mare, può essere stato individuato precocemente come osservatorio militare in epoca antica, tal che gli studiosi ipotizzano una torre di avvistamento e di comunicazione romana, a guardia anche del comodo approdo. Infatti nella Geografia di Tolomeo del II secolo imperiale si fa menzione dello scalo di Lerici, da sempre importante (come dimostra anche la citazione di Dante, Purg. III,49). Poiché nel sec. X il territorio di Lerici era possedimento degli Obertenghi, nel pieno periodo del feudale incastellamento, è altamente probabile che Oberto I che, a causa dell'asprezza del territorio aveva assegnato alcuni suffeudi ai Signori di Vezzano ed Arcola, abbia munito il borgo con una residenza-fortezza, primo nucleo di una più solida costruzione del 1152, quando Genova acquisì il tenimento di Arcola, benché nel contratto di transazione fossero incluse clausole restrittive contro propositi di fortificazione. Nel secolo successivo si acuì la rivalità tra Pisa e Lucca che, soccombente negli interminabili scontri militari, si espanse verso ponente, andando a interessare Lerici dove, in concorrenza con i Pisani, istituì empori per il commercio di sale e tessuti forniti a Genova. Era il momento della massima attività delle due Repubbliche Marinare, e nel 1241 Pisa, sostenuta da Pistoia, Firenze e Volterra colpì duramente Genova all'Isola del Giglio, costringendola a rientrare verso il suo golfo. Ai Pisani, installatisi a Lerici, è attribuita la costruzione (o l'estensione) del castello in forma quasi definitiva, che assicurava ai Toscani una maggiore sicurezza, per un'illusoria permanenza duratura nel territorio. Il periodo pisano fu breve, ma prolifico e pacifico, benché i Genovesi fossero sempre sul piede di guerra, con ripetuti tentativi di riprendere possesso di Lerici e del castello, fin al momento in cui Genova riuscì ad ottenere il predominio su Lerici nel 1256. La transazione, sancita da un trattato, amareggiò i Pisani, che ripresero le molestie contro Genova, fino ad arrivare allo scontro navale della Meloria, quando e dove Pisa fu soccombente, perdendo la supremazia nel Mar Ligure e nell'Alto Tirreno (1282). Nel '300 Lerici fu tormentata dai contrasti tra Guelfi e Ghibellini, con scontri nel borgo e nel mare attorno al castello, mai espugnato. Nel 1340, Simon Boccanegra, acclamato (primo) Doge di Genova l'anno precedente, comprò il borgo, castello compreso, per la cifra di 5000 Lire. Il suo strapotere lo rese inviso ai Genovesi, che lo esiliarono. Lerici, e il suo castello furono assegnati ai Visconti di Milano i quali, quando Boccanegra tornò in Liguria riabilitato, si rifiutarono di riconoscergli la titolarità, causando i conseguenti fatti d'armi. Il Doge, riconquistato il suo diritto su Lerici e sul castello, rivolse le attenzioni politiche a Genova e destinò la fortezza a reclusorio dei nemici della Repubblica. Nel '400 la fortezza fu in potere degli Aragonesi, e successivamente pervenne a Firenze, rivale troppo scomoda per la Repubblica di Genova, che scatenò conflitti per riconquistare il tenimento. Nel '500, quando gli interessi marittimo-commerciali si spostarono sull'Atlantico, il castello perse il suo valore strategico e fu gradualmente abbandonato.

# MAGGIO 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Dom | S. Giuseppe - Festa del Lavoro |
| 2 | Lun | S. Cesare |
| 3 | Mar | SS. Filippo e Giacomo |
| 4 | Mer | SS. Silvano e Nereo |
| 5 | Gio | S. Pellegrino |
| 6 | Ven | S. Giuditta |
| 7 | Sab | S. Flavia |
| 8 | Dom | Ascensione di N.S. |
| 9 | Lun | S. Gregorio |
| 10 | Mar | S. Antonino |
| 11 | Mer | S. Fabio |
| 12 | Gio | S. Rosanna |
| 13 | Ven | S. Emma |
| 14 | Sab | S. Mattia Apostolo |
| 15 | Dom | Pentecoste |
| 16 | Lun | S. Ubaldo |
| 17 | Mar | S. Pasquale |
| 18 | Mer | S. Giovanni I |
| 19 | Gio | S. Pietro di Morrone Papa |
| 20 | Ven | S. Bernardino |
| 21 | Sab | S. Vittorio |
| 22 | Dom | SS. Trinità |
| 23 | Lun | S. Desiderio |
| 24 | Mar | Beata Vergine Ausiliatrice |
| 25 | Mer | S. Beda |
| 26 | Gio | S. Filippo Neri |
| 27 | Ven | S. Agostino |
| 28 | Sab | S. Emilio |
| 29 | Dom | Corpus Domini |
| 30 | Lun | S. Ferdinando |
| 31 | Mar | Visitazione B.M.V. |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



EMILIA ROMAGNA - Castello di Fontanellato (Parma)

## CASTELLO DI FONTANELLATO

E' conosciuto anche come Rocca Sanvitale, dal nome dei più importanti e duraturi detentori. La fondazione si ascrive alla famiglia **Pallavicino,** che nel 1124 aveva fatto edificare una torre di avvistamento e di prima difesa nel contado di Fontanellato (borgo cosparso di fontanelle, cioè polle di acque risorgive) e del Parmense. Alla fine del '300 il territorio apparteneva a Gian Galeazzo Visconti di Milano, che lo aveva sottratto alla Famiglia Terzi. Nel 1386 i Visconti assegnavano l'investitura del suffeudo di Fontanellato alla Famiglia **Sanvitale** di Parma. Nel 1404 gli stessi Visconti elevavano il tenimento al rango di contea, titolo acquisito da Gilberto e Gianmartino Sanvitale, che mantennero la titolarità sul territorio e sulla rocca fino al 1946, quando il castello fu venduto allo Stato italiano. La Famiglia Sanvitale fu articolata in più propaggini parentali, di cui il ramo di Fontanellato fu confermato nel 1447 a Gilberto, figlio di Antonio. Nel 1545 la Curia papale romana costituiva il ducato di Parma e Piacenza, assegnato ai Farnese della Tuscia (Orvieto), uno dei quali, il duca Ottavio, volle riconoscere l'egemonia spagnola in Italia, non condivisa dai Sanvitale, i quali si distaccarono dall'alleanza e dalla fedeltà con i duchi Farnese e si ritirarono nei propri territori e nei propri interessi. I Sanvitale mantennero sede nel maniero di Fontanellato, di cui erano conti, operando via via, miglioramenti e aggiornamenti della residenza, che non fu mai obiettivo militare, grazie alla fedeltà allo Stato Pontificio. La rocca è un modello tipico di castello medievale di bassura, costituito da un quadrilatero con le quattro torri angolari, di cui tre cilindriche ed una a base quadra. Il mastio d'ingresso è il primo nucleo turrito dei Pallavicino, con modifiche e adattamenti di quando la torre fu inglobata al castello. La rocca è circondata dal fossato d'acqua che, in via teorica avrebbe dovuto ostacolare eventuali assedianti, ma è noto che spesso i fossati mantenevano lontani i singoli malintenzionati, ma non gli eserciti. L'acqua del fossato proveniva e proviene ancora dalle polle di risorgiva (come i pozzi artesiani). Al centro del quadrilatero castellare si apre un ampio e pittoresco cortile, e negli appartamenti si ammirano pregevoli affreschi del pittore Parmigianino (Francesco Mazzola), eseguiti all'età di appena 20 anni, con gli episodi mitologici della tragedia di Atteone (dalle "Metamorfosi" di Ovidio), e con ispirazione pittorica direttamente dal similare affresco del Correggio, di cui Mazzola fu precocissimo allievo, morto purtroppo a 37 anni. Altre decorazioni abbelliscono le sale del castello, dove i Sanvitale perpetuarono la dinastia per ben cinque secoli. Particolare curioso ed interessante del la residenza signorile è la cosiddetta "Camera ottica", un gabinetto semicilindrico, all'interno della torre di sud-ovest, nella cui spessa parete sono ricavati dei condotti articolati, ed in ogni svolta ad angolo sono collocati paretine a specchio a 45°, che catturano le immagini dell'esterno e le trasmettono all'interno, dove un prisma di cristallo le proietta su una parete. Questo sistema ottico è opera dell'800.

# GIUGNO 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Mer | S. Giustino |
| 2 | Gio | Festa Repubblica |
| 3 | Ven | S. Giovanni XXIII |
| 4 | Sab | S. Quirino |
| 5 | Dom | S. Bonifacio |
| 6 | Lun | S. Norberto |
| 7 | Mar | S. Roberto |
| 8 | Mer | S. Medardo |
| 9 | Gio | S. Efrem |
| 10 | Ven | S. Diana |
| 11 | Sab | S. Barnaba Apostolo |
| 12 | Dom | S. Guido |
| 13 | Lun | S. Antonio da Padova |
| 14 | Mar | S. Eliseo profeta |
| 15 | Mer | S. Vito - S. Germana |
| 16 | Gio | S. Aureliano |
| 17 | Ven | S. Gregorio B. |
| 18 | Sab | S. Marina |
| 19 | Dom | SS. Gervasio e Protasio |
| 20 | Lun | S. Ettore |
| 21 | Mar | S. Luigi Gonzaga |
| 22 | Mer | S. Paolino da Nola |
| 23 | Gio | S. Lanfranco |
| 24 | Ven | Nat. di S. Giovanni Battista |
| 25 | Sab | S. Guglielmo Abate |
| 26 | Dom | S. Virgilio vescovo |
| 27 | Lun | S. Cirillo |
| 28 | Mar | S. Attilio |
| 29 | Mer | SS. Pietro e Paolo |
| 30 | Gio | SS. Protomartiri romani |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



TOSCANA - Castello di Poppi (Arezzo)

## CASTELLO DI POPPI

Si può notare una certa affinità con il Palazzo Vecchio di Firenze, ed infatti il committente dell'edificio attuale fu il feudatario Simone Battifolle, che nel 1274 pare abbia dato incarico all'architetto Lapo di Cambio, dubitativamente antenato di Arnolfo di Cambio, quasi certo progettista del Palazzo della Signoria a Firenze. Pertanto, alcuni studiosi ritengono che il castello di Poppi costituisca il modello del più famoso e più grande edificio fiorentino similare (1295 circa). Tuttavia il castello di Poppi sorge molto tempo prima e, considerando che la prima attestazione del forte è del 1191, si deve dedurre che una struttura fortificata fosse sorta molto tempo prima, verosimilmente nell'epoca dell'incastellamento del periodo anarco-feudale, secc. IX-X. Ulteriore considerazione storica trova plausibilità nella circostanza che il territorio di Poppi fu epicentro dei Longobardi, ai quali si potrebbe attribuire una costruzione militare fortificata, possibile sviluppo di una precedente struttura. Tra il 1307 e il 1311 il castello ospitò Dante Alighieri che, si suppone, là abbia composto l'ultimo canto dell'Inferno. Poco tempo prima si era combattuta la Battaglia di Campaldino tra i fiorentini Guelfi filopapali e i filoimperiali Ghibellini di Arezzo (1289), a poca distanza dal castello di Poppi, fatto d'armi a cui, come è noto, partecipò anche il poeta nazionale, all'età di 24 anni. Ventimila armigeri delle due parti, numero sbalorditivo per l'epoca, sconvolsero il territorio per indebolire economicamente l'avversario, con conclusivo sopravvento di Firenze. Dalla famiglia comitale dei Battifolle il castello pervenne ai celebri Conti Guidi, la più autorevole Casata medievale del luogo, i cui tenimenti si estendevano fino alla Romagna (*"solatia, dolce paese, cui regnarono* Guidi *e Malatesta"* – Pascoli), i quali tennero il castello e i feudi fino al 1440, quando la Repubblica di Firenze impose la resa all'ultimo conte Francesco Guidi. Nel 1470 il plesso fu ristrutturato e ampliato, per adeguarlo alle mutate esigenze funzionali e di rappresentanza. L'ampliamento a quadrilatero formò uno scenografico cortile interno, che nel tempo fu arricchito e nobilitato da una teoria di stemmi di pietra immurati, relativi ai periodici Vicari che si sono succeduti nel reggere il territorio ed il castello, in nome della Repubblica Fiorentina. Nel corso del tempo il castello ricevette altre attenzioni, con lo scavo del fossato, l'edificazione della muraglia di cinta, l'apertura di altri ingressi, tra cui la Porta del Leone, così denominata per una grande scultura leonina a bassorilievo, eseguita da Baldassare Turriani nel 1447. Davanti alla Porta del Leone fu edificato il "rivellino", un blocco anteporta di protezione e di riparo, detto "Munizione", dietro un ponte levatoio, successivamente eliminato, quando il castello fu riportato alla più nobile funzione di edificio civile. Ulteriori ritocchi minimi sono stati apportati ricorrentemente, mentre in tempi moderni sono state ripristinate le parti erose dal tempo, in specie la merlatura, le cornici e alcune parti ornamentali. Oggi il castello di Poppi è sede dell'Amministrazione Comunale, che ne cura la manutenzione e ne apre alle visite i locali ornati di decorazioni e affreschi di varie epoche, mentre il cortile accogli manifestazioni ed eventi.

# LUGLIO 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Ven | S. Ester |
| 2 | Sab | S. Ottone |
| 3 | Dom | S. Tommaso Apostolo |
| 4 | Lun | S. Antonino |
| 5 | Mar | S. Antonio M.Z. |
| 6 | Mer | S. Maria Goretti |
| 7 | Gio | S. Claudio |
| 8 | Ven | S. Priscilla |
| 9 | Sab | S. Letizia |
| 10 | Dom | S. Silvana |
| 11 | Lun | S. Benedetto |
| 12 | Mar | S. Fortunato |
| 13 | Mer | S. Enrico |
| 14 | Gio | S. Camillo de Lellis |
| 15 | Ven | S. Bonaventura |
| 16 | Sab | Beata Vergine del Carmelo |
| 17 | Dom | S. Alessio |
| 18 | Lun | S. Federico |
| 19 | Mar | S. Simmaco |
| 20 | Mer | S. Elia Profeta |
| 21 | Gio | S. Lorenzo da Brindisi |
| 22 | Ven | S. Maria Maddalena |
| 23 | Sab | S. Brigida |
| 24 | Dom | S. Cristina |
| 25 | Lun | S. Giacomo Apostolo |
| 26 | Mar | SS. Anna e Gioacchino |
| 27 | Mer | S. Liliana |
| 28 | Gio | SS. Nazario e Celso |
| 29 | Ven | S. Marta |
| 30 | Sab | S. Pietro Crisologo |
| 31 | Dom | S. Ignazio di Loyola |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



MARCHE - Castello di Gradara (Pesaro Urbino)

## CASTELLO DI GRADARA

Situato al confine tra Romagna e Marche, su un rilievo di 142 m slm, non lontano dal mare Adriatico, sempre sotto osservazione sin da epoca romana, quando accertatamente sorgeva una struttura di vedetta per il controllo del territorio. Nel Medioevo vi fu sovrapposta una piccola fortezza che nel 1150 cominciò ad assumere i caratteri di un castello feudale, con caratteri militari e residenziali, ad opera dei De Griffo, facoltosi e potenti signori del territorio, che dal Papa avevano ricevuto l'investitura della "Curte Cretarie". A causa di discordie con la Curia romana, titolare del feudo, i De Griffo furono espulsi dal tenimento e dalla rocca, la quale fu affidata dal Papa al fedele Malatesta da Verucchio, paladino dei Guelfi, iniziatore della Casata dinastica omonima. Nei decenni tra '200 e '300 i Malatesta ingrandirono la struttura per accrescere gli spazi e per aumentare la sicurezza militare del castello, edificando una seconda cerchia muraria più esterna e più robusta, con un perimetro di oltre 800 m. Acquisita la titolarità ereditaria e, quindi, anche la proprietà, nel 1445 Galeazzo Malatesta trattò la vendita del feudo e del castello a Francesco Sforza ma, quand'egli si presentò per subentrare nel tenimento, Sigismondo Pandolfo Malatesta si rifiutò di consegnare i titoli feudali ed il castello, ed anche i 20.000 fiorini pattuiti per la cessione. L'anno dopo, il Papa intimò a Francesco Sforza di muovere militarmente contro i Malatesta, con l'appoggio del duca di Urbino, Federico da Montefeltro. Dopo un assedio di 40 giorni, gli alleati attaccarono il castello, ma un'improvvisa pioggia disturbò la battaglia e bagnò i depositi all'aperto di polvere da sparo, vanificando l'azione risolutiva dell'assedio. Ma nel 1463 il Papa Pio II (Enea Silvio Piccolòmini, fondatore di Pienza) incitò Federico da Montefeltro (guelfo fedele a Roma) ad un nuovo assedio di Gradara, concluso con la sconfitta dei Malatesta e con il passaggio di titolarità non ai Montefeltro, già insediati nel feudo di Urbino, ma agli Sforza di Pesaro, che avevano mostrato devota lealtà politica alla Chiesa romana. Ciò avveniva nel momento critico dopo la caduta di Costantinopoli in potere turco, avvenimento che aveva suscitato interessi e paure sul fronte adriatico (era in preparazione una crociata antiottomana, fallita per l'improvvisa morte del Pontefice). Nei due secoli successivi il castello appartenne ai Borgia aragonesi in Roma, ai Medici di Firenze, ai Della Rovere di Genova-Roma, casate che hanno sempre aspirato al possesso ed al controllo del territorio centro-adriatico. In seguito, furono beneficiati dal Papa i Mosca e gli Albani di Pesaro, che intervennero sul maniero con restauri e ammodernamenti. Nuovi interventi furono messi in atto dal conte Morandi Bonacossi, proprietario del maniero nel secondo Ottocento, con abbellimenti neoclassici, neogotici e floreali, e altri ritocchi furono apportati da Umberto Zanvettori, ultimo titolare, prima della statalizzazione del complesso storico-monumentale, oggi museo. L'ipotesi che il castello fosse stato teatro della romantica e tragica vicenda di Paolo e Francesca non è documentata, ma abbastanza fondata.

# AGOSTO 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Lun | S. Alfonso |
| 2 | Mar | S. Eusebio di Vercelli |
| 3 | Mer | S. Lidia |
| 4 | Gio | S. Nicodemo |
| 5 | Ven | S. Osvaldo |
| 6 | Sab | Trasfiguraz. del Signore |
| 7 | Dom | S. Gaetano da Thiene |
| 8 | Lun | S. Domenico |
| 9 | Mar | SS. Romano e Fermo |
| 10 | Mer | S. Lorenzo |
| 11 | Gio | S. Chiara |
| 12 | Ven | S. Giuliano |
| 13 | Sab | S. Ippolito |
| 14 | Dom | S. Alfredo |
| 15 | Lun | Assunzione S.M.V. |
| 16 | Mar | S. Rocco |
| 17 | Mer | S. Giacinto |
| 18 | Gio | S. Elena |
| 19 | Ven | S. Italo |
| 20 | Sab | S. Bernardo |
| 21 | Dom | S. Pio X Papa |
| 22 | Lun | S. Maria Regina |
| 23 | Mar | S. Rosa da Lima |
| 24 | Mer | S. Bartolomeo Apostolo |
| 25 | Gio | S. Ludovico |
| 26 | Ven | S. Alessandro |
| 27 | Sab | S. Monica |
| 28 | Dom | S. Agostino |
| 29 | Lun | Mart. S. Giovanni B. |
| 30 | Mar | S. Faustina |
| 31 | Mer | S. Aristide |
| | | Note |

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



LAZIO - Castello di Gaeta (Latina)

## CASTELLO DI GAETA

La baia di Gaeta fu sempre un punto di riferimento marittimo strategico per la sua localizzazione interposta tra le due più importanti città della Penisola, Napoli e Roma-Ostia e, pertanto, è convinzione che già nell'Antichità sul colle sorgesse una postazione di vedetta romana, potenziata nei tempi della diciottennale Guerra Gotica del 535-553 *(Codex diplomaticus cajetanus)*, quando la flotta bizantina incrociava le coste approdabili come forza di appoggio e copertura della fanteria che serrava gli avversari filogotici sulla terraferma. Meno probabilmente la fortezza può essere attribuita ai Longobardi, scarsamente interessati alle postazioni costiere. Il *"Castrum"* dei documenti antichi si riferisce sicuramente all'agglomerato abitativo e non solamente al castello. Tra l'890 e il 915 Gaeta si trovò al centro di violenti fatti militari avvenuti tra la coalizione guidata dal Papa Giovanni X (Costantinopoli alleata e presente con una flottiglia) che lottava e debellava le forze saracene annidate sul vicinissimo fiume Garigliano: si può ammettere che la rocca di Gaeta abbia avuto valido ruolo strategico e tattico per il generale Picingli, che guidava l'alleanza cristiana. Nei secoli successivi, fino all'arrivo dei Normanni, Gaeta fu Repubblica Marinara, vigilata dalla rocca in vedetta dal colle. Il primo documento che riferisce di una piazzaforte a Gaeta è del 1223, epoca di Federico II di Svevia, che era in contrasto con il Papa, tanto da favorire l'insediamento di un monastero dei Cisterciensi (dell'abbazia di *Cistercium*) nell'area detta poi Fossanova, onde bonificare le paludi e costituire una "zona cuscinetto" di territorio protetto, indisturbabile dai due poteri, imperiale e papale. Superata la fase normanno-sveva, i nuovi dominatori francesi, gli Angioini, governatori del Regno di Napoli, consolidarono e ampliano il castello, per opporsi militarmente al naviglio degli Aragonesi, contro cui vi era acceso antagonismo: infatti, tra il 1435 e il 1442 Alfonso V d'Aragona occupò il castello nella lotta contro Renato d'Angiò, ultimo della dinastia napoletana, sicché gli Aragonesi subentrano nel dominio dei territori, a loro volta erigendo la cosiddetta "Ala Alfonsina" del castello. Nel secolo successivo gli Spagnoli di Carlo V edificavano un più munito e più grande castello alle spalle e contiguo del precedente, circondando il plesso di una robusta cinta muraria. La duplice fortezza di Gaeta è conosciuta come "Castello Angioino-aragonese" sia per l'epoca delle più importanti ristrutturazioni e sia per la tipologia architettonica, propria delle due culture militari, francese e spagnola. Nel 1571 il castello ospitò parte della coalizione destinata alla vittoriosa Battaglia di Lepanto contro i Turchi. Nel sec. XVII Gaeta e il castello furono sito privilegiato del re Carlo VII (III di Spagna), iniziatore del ramo napoletano dei Borbone, il cui ultimo rappresentante, Francesco II, per sfuggire a Garibaldi si rifugiò nel castello di Gaeta, dove si arrese all'intimazione del generale Cialdini. A Gaeta si era anche asserragliato Pio IX, che aveva lasciato Roma a seguito delle vicende risorgimentali, tanto che Gaeta era stata denominata "Secondo Stato della Chiesa". Tristemente famoso, il castello di Gaeta, come reclusorio di massima sicurezza per molti decenni.

# SETTEMBRE 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Gio | S. Egidio |
| 2 | Ven | S. Elpidio |
| 3 | Sab | S. Gregorio Magno |
| 4 | Dom | S. Rosalia |
| 5 | Lun | B. M. Teresa di Calcutta |
| 6 | Mar | S. Umberto |
| 7 | Mer | S. Regina |
| 8 | Gio | Natività di Maria B.V. |
| 9 | Ven | S. Sergio Papa |
| 10 | Sab | SS. Pulcheria e Nicola |
| 11 | Dom | S. Diomede |
| 12 | Lun | SS. Nome di Maria |
| 13 | Mar | S. Maurilio |
| 14 | Mer | Esaltazione S. Croce |
| 15 | Gio | Beata Vergine Addolorata |
| 16 | Ven | SS. Cornelio e Cipriano |
| 17 | Sab | S. Roberto B. |
| 18 | Dom | S. Sofia |
| 19 | Lun | S. Gennaro |
| 20 | Mar | S. Candida |
| 21 | Mer | S. Matteo Evangelista |
| 22 | Gio | S. Maurizio |
| 23 | Ven | SS. Pio da Pietrelcina e Rebecca |
| 24 | Sab | S. Pacifico |
| 25 | Dom | S. Aurelia |
| 26 | Lun | SS. Cosimo e Damiano |
| 27 | Mar | S. Vincenzo de' Paoli |
| 28 | Mer | S. Venceslao |
| 29 | Gio | SS. Arcangeli |
| 30 | Ven | S. Girolamo |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



PUGLIA - Castel del Monte - Andria (BT)

## CASTEL DEL MONTE

Sorge ad Andria, in Puglia, a 540 m slm, voluto da **Federico II di Svevia** che nel 1240 dava disposizioni a Riccardo da Montefuscolo, Giustiziere della Capitanata, di provvedere ai materiali necessari per costruire un castello presso la chiesa di Santa Maria del Monte (ora non più esistente). Gli studi storici e le indagini tecniche ed archeologiche hanno fornito informazioni discordanti con quanto tramandato, tant'è che l'anno 1240 è ritenuto il momento di fine lavori del castello, mentre altri studiosi opinano che la costruzione fosse ancora incompiuta alla morte del sovrano, nel 1250. Sconosciuto l'architetto, anche se ipotizzati alcuni nomi di progettisti attivi all'epoca in Puglia, tra cui Riccardo da Lentini e i fratelli Giordano e Maraldo (autori delle similari torri d'ingresso alla Grotta micaelica di Monte Sant'Angelo, sul Gargano). E' convinzione che il Castel del Monte fosse sorto su precedenti strutture, da una probabile torre di vedetta del sistema di comunicazioni visive imperiali, ad un forte longobardo, ripreso e ampliato in epoca normanna, poi demolito per far posto alla nuova struttura federiciana, caratterizzata da una tipologia tanto atipica da far supporre precisi suggerimenti dello stesso Imperatore, che abbia voluto la morfologia del "suo" castello a forma di corona imperiale, visibile già a qualche km di distanza, per affermare il suo dominio granitico come roccia imperitura. Infatti, la tipologia dell'edificio ha caratteri di castello, ma la destinazione è sempre stata incerta o, comunque, polifunzionale, piuttosto residenziale che non militare, deducendo dalla cronaca di una sfarzosa cerimonia per le nozze di Violante, figlia naturale dell'Imperatore e della bellissima Bianca Lancia (piemontese), con Riccardo Sanseverino di Caserta. Federico II non ebbe modo di fruire ampiamente della splendida costruzione, continuativamente impegnato nello scacchiere militare dei suoi territori, sempre in fermento, fomentati dal Papa, storico rivale politico dell'Impero. Dopo la morte dello "Stupor Mundi" l'edificio fu presidio militare dei dominatori angioini, aragonesi e spagnoli, che tennero il territorio, ma nel secolo XVII, con l'allontanamento degli Spagnoli nei tempi della Controriforma e poi con l'arrivo dei Borbone, il maniero rimase trascurato, depredato di parti preziose degli interni (arredi e suppellettili) e della muratura (capitelli, fregi, ornati), rifugio di abusivi, utilizzato (come altri castelli) per usi vili, quali stalla, carcere, ricovero di greggi e di pastori, nascondiglio di briganti e latitanti politici e giudiziari. Lo Stato italiano acquistò lo stabile mal ridotto nel 1876, per 25.000 lire, operando i primi restauri d'emergenza. Negli Anni Trenta del '900 il castello ricevette restauri radicali, per riportarlo alle condizioni d'origine, e nel 1936 fu dichiarato "monumento nazionale". Il volume ha un diametro di 56 m e le torri sono alte 24 m. Durante i due equinozi la linea d'ombra nel cortile coincide con lo spicco delle torri in luce contapposte. Questa caratteristica ha sempre fatto supporre che la costruzione nascondesse significati magici, esoterici o matematici, secondo la cultura araba, di cui Federico II era studioso.

# OTTOBRE 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Sab | S. Teresa di Gesù B. |
| 2 | Dom | SS. Angeli Custodi |
| 3 | Lun | S. Gerardo |
| 4 | Mar | S. Francesco d'Assisi |
| 5 | Mer | S. Placido |
| 6 | Gio | S. Bruno Abate |
| 7 | Ven | B. Vergine del Rosario |
| 8 | Sab | S. Pelagia |
| 9 | Dom | S. Dionigi |
| 10 | Lun | S. Daniele |
| 11 | Mar | S. Firmino |
| 12 | Mer | S. Serafino |
| 13 | Gio | S. Edoardo |
| 14 | Ven | S. Callisto |
| 15 | Sab | S. Teresa d'Avila |
| 16 | Dom | S. Margherita Alac. |
| 17 | Lun | S. Ignazio d'Antiochia |
| 18 | Mar | S. Luca Evangelista |
| 19 | Mer | S. Laura |
| 20 | Gio | S. Irene |
| 21 | Ven | S. Orsola |
| 22 | Sab | S. Giovanni Paolo II |
| 23 | Dom | S. Giovanni da C. |
| 24 | Lun | S. Antonio M.C. |
| 25 | Mar | S. Daria |
| 26 | Mer | S. Evaristo |
| 27 | Gio | S. Fiorenzo |
| 28 | Ven | SS. Simone e Giuda |
| 29 | Sab | S. Ermelinda |
| 30 | Dom | S. Germano |
| 31 | Lun | S. Lucilla |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



CALABRIA - Le Castella - Isola Capo Rizzuto (Crotone)

## LE CASTELLA

"Le Castella" è denominazione popolare (passata alla storia) per il più corretto "I Castella", plurale latino neutro di *Castellum*, cioè fortilizio e, al plurale, fortilizi, perché si fa riferimento ad un'ipotetica "paranza", cioè sistema di fortezze di difesa contro gli assalti barbareschi (turchi) e, meno probabilmente, saraceni, postazioni su isolotti inabissati da tempo.Oppure nasce da qualche definizione dotta, derivata dai versi virgiliani che citano la "naufragosa Squillace" e le "Arci di Caulonia", città greco-italiota posta sul promontorio di Stilo (ivi residuo di tempio dorico). Alcuni divulgatori riportano che colà fosse il quartier generale di Annibale durante la Guerra Punica, ma la Carta Peutengeriana indica chiaramente che i *"Castra Annibal"* erano molto più a sud, anche se è tramandato che proprio Annibale trovò scampo da un'incursione romana proprio nelle segrete della costruzione la quale, evidentemente, esisteva già, sia pure con tipologia diversa. Sottostrutture giudicate greche ne darebbero conferma, come anche la deduzione da Virgilio. Dottamente si cita un *"phrourion"*, in greco "piazzaforte" o postazione di vedetta, plausibile al largo del promontorio Lacinio, di cui scrive Virgilio *(Attollit se Diva Lacinia navifragum Schyllaceum Caulonisque arces)*, senza riferimento, però, ad alcuna fortezza costiera (ma forse Virgilio mai aveva navigato sullo Ionio, sbarcando sempre a Brindisi, dove morì. Egli scriveva da poeta e non da geografo). In età romano-repubblicana il punto de "Le Castella" (ora Capo Rizzuto) segnava lo spartiacque della territorialità navale tarantina e romana: per le esigenze militari del punto strategico i Romani dedussero una colonia di 3000 unità di guerra, tra legionari e veterani. Nel sec. I, E.V. Petronio Arbitro, nel *Satyricon*, scrivendo di Crotone, informa come il territorio fosse ormai devastato dalle guerre e dalla corruzione dei residenti, che avevano cassato ogni traccia dell'antica civiltà e monumentalità. La storia tace per mille anni e più, fino ai tempi di Federico II, quando nel luogo risulta attiva una comunità cenobitica di monaci basiliani, possibili successori dei profughi greci dei secoli precedenti. Tra i secoli '300 e '400 il fortilizio fu teatro di scontri tra i partigiani locali degli Angioini e gli avversari Aragonesi, che ebbero il sopravvento. Gli Iberici, subito dopo ampliarono e rinforzarono la roccaforte, tenuta per un secolo e poi passata agli Spagnoli, nel '500, secolo delle feroci e temutissime incursioni barbaresche, tali da indurre Carlo V a decretare la costruzione di fortini ravvicinati (Torri Vicereali) e di munire ulteriormente Le Castella. La fortezza subì gli attacchi del pirata turco Barbarossa e di Uccialì *(Uluç Ali Pasha)*, che era Dionigi Galeni, un calabrese fellone, poi ammiraglio turco. Ancora dopo la Battaglia di Lepanto, che sedò l'aggressione dei Turchi, i pirati, i corsari e i predoni attaccarono ripetutamente la rocca e gli abitanti del piccolo borgo. L'architettura residua si ascrive al periodo aragonese, con interventi spagnoli non particolarmente rilevanti. La fortezza, che prima era una struttura costiera ora, per effetto dei bradisismi, è un'isola, riserva marina dal 1991.

# NOVEMBRE 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Mar | Tutti i Santi |
| 2 | Mer | Commemorazione defunti |
| 3 | Gio | SS. Silvia e Martino |
| 4 | Ven | S. Carlo Borromeo |
| 5 | Sab | S. Zaccaria |
| 6 | Dom | S. Leonardo |
| 7 | Lun | S. Ernesto |
| 8 | Mar | S. Goffredo |
| 9 | Mer | S. Oreste |
| 10 | Gio | S. Leone Magno |
| 11 | Ven | S. Martino di Tours |
| 12 | Sab | S. Renato |
| 13 | Dom | S. Diego |
| 14 | Lun | S. Giocondo |
| 15 | Mar | S. Alberto Magno |
| 16 | Mer | S. Margherita di Scozia |
| 17 | Gio | S. Elisabetta |
| 18 | Ven | S. Oddone |
| 19 | Sab | S. Fausto |
| 20 | Dom | S. Benigno |
| 21 | Lun | Presentazione B.V.M. |
| 22 | Mar | S. Cecilia |
| 23 | Mer | S. Clemente |
| 24 | Gio | Cristo Re |
| 25 | Ven | S. Caterina d'Alessandria |
| 26 | Sab | S. Corrado vescovo |
| 27 | Dom | S. Virgilio / I di Avvento |
| 28 | Lun | S. Giacomo Franc. |
| 29 | Mar | S. Saturnino |
| 30 | Mer | S. Andrea |

Note

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019



SICILIA - Castello di Mussomeli (Caltanissetta)

## CASTELLO DI MUSSOMELI

Sorge su un'altura rocciosa in provincia di Enna, abbarbicato alla sommità della rupe, come un nido di rapace, edificato nei decenni di Federico II di Svevia, tra il 1220 e il 1250. Fu una postazione di vedetta e di prima difesa, per la posizione eminente inespugnabile. Dopo l'estinzione della dinastia normanno-sveva, a seguito delle vicende convulse per il governo della Sicilia, che aveva coinvolto i figli dell'Imperatore, i Baroni e le Casate feudali rivali sempre secessionisti, e gli interessi degli Angioini e degli Aragonesi, i quali infine, con la pace di Caltabellotta del 1302, s'insediarono in Sicilia con il sostegno politico e finanziario della Famiglia Chiaramonte, titolare di estesi feudi nell'Isola. Stabilizzatisi più saldamente nel territorio, per maggiore garanzia i Chiaramonte eressero castelli e fortezze, strutture originali che in seguito costituirono stile architettonico proprio, detto "chiaramontano", contrassegnato da elementi gotici e dall'abbinamento della pietra calcarea chiara con la nera pietra lavica. Intorno all'anno 1365 Manfredi III Chiaramonte, conte di Modica, conferiva forma definita alla precedente struttura (sulla quale erano precedentemente intervenuti i Castellar, signori di Mussomeli). Nel 1391 Manfredi moriva e lasciava erede Andrea Chiaramonte, entrato subito in disaccordo con la Corte di Palermo, in un dissidio acuto ed insanabile che causò la condanna a morte del conte Andrea. Nel tenimento di Mussomeli furono poi infeudati i Moncada, altra facoltosa Casata siciliana, di stirpe spagnola e, nel 1564, subentrò Cesare Lanza, primo conte di Mussomeli. Mezzo secolo dopo il figlio Ottavio, poco interessato al feudo ed alla residenza solitaria e medievale, abbandonò la fortezza, destinandola a luogo di prigionia. Non più residenza, la costruzione cominciò a deperire, mentre in Europa si diffondevano le notizie circa la fortezza di Mussomeli, incastonata su un roccione di oltre 100 metri. Ne fu curioso perfino il *kaiser* Guglielmo II di Germania, per le torbide vicende, vere o attribuite, che si sarebbero svolte in quella sinistra fortezza. Episodio realmente accaduto è la vicenda della "Baronessa di Carini", al secolo Laura Lanza, figlia di Cesare, dedotta da un documento del 1563 conservato negli archivi ecclesiali di Mussomeli. Laura Lanza aveva ospitato per due anni un amante. Il padre di lei, Cesare, accompagnato dal genero, marito tradito, sorprese tatticamente i due amanti in flagrante adulterio e li uccise con due colpi di archibugio, delitto d'onore impunibile se commesso dal marito. Ma la Magistratura di Palermo sentenziò che il crimine non era punibile per la semplice circostanza del consorte presente e, dunque, consenziente misfatto come da lui commesso e, pertanto, condannato a pena assai lieve. L'avvenimento infiammò l'immaginario popolare e fu tema elettivo di cantastorie, cineasti, letterati, poeti e cantautori. Notevoli, all'interno del castello la Sala del Trono, la Sala del Camino, la Sala da Pranzo, la Stanza delle Tre Donne (di cui si dice appaiano i fantasmi), la Camera della Morte e la Cappella di Palazzo, consacrata alla Madonna della Catena (dei prigionieri).

# DICEMBRE 2016

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Gio | S. Eligio |
| 2 | Ven | S. Bibiana |
| 3 | Sab | S. Francesco Saverio |
| 4 | Dom | S. Barbara / II di Avvento |
| 5 | Lun | S. Giulio |
| 6 | Mar | S. Nicola di B. |
| 7 | Mer | S. Ambrogio |
| 8 | Gio | Imm. Concezione |
| 9 | Ven | S. Siro |
| 10 | Sab | B.V. di Loreto |
| 11 | Dom | S. Damaso / III di Avvento |
| 12 | Lun | S. Giovanna |
| 13 | Mar | S. Lucia |
| 14 | Mer | S. Pompeo |
| 15 | Gio | S. Valeriano |
| 16 | Ven | S. Albina |
| 17 | Sab | S. Lazzaro |
| 18 | Dom | S. Graziano / IV di Avvento |
| 19 | Lun | S. Dario |
| 20 | Mar | S. Liberato |
| 21 | Mer | S. Pietro Canisio |
| 22 | Gio | S. Francesca C. |
| 23 | Ven | S. Vittoria |
| 24 | Sab | S. Adele |
| 25 | Dom | Natività di N.S. |
| 26 | Lun | S. Stefano |
| 27 | Mar | S. Giovanni Evangelista |
| 28 | Mer | S.S. Innocenti martiri |
| 29 | Gio | S. Davide |
| 30 | Ven | S. Eugenio |
| 31 | Sab | S. Silvestro I Papa |
| | | Note |

essellepi spa
Compagnia di assicurazione di "Tutela Legale"
Sede e Dir Gen: 10121 Torino - C.so Matteotti 3 bis - Tel. 011.548.003 - 011.548.748 - Fax 011.548.760 - sito www.slpspa.it
Capitale Sociale € 2.508.000 i. v. - Sez. I Albo Imprese IVASS n° 1.00044 - C.C.I.A.A. TO 528412 - P.IVA 02025890019